

APOFRUIT

NOTIZIE

ANNO XXXI | N°1 Gennaio - Febbraio 2024

Periodico bimestrale - POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. N CN-NE/00635/03.2023 Periodico ROC - E 0,50

**PROGRAMMA
OPERATIVO 2024:
CONTRIBUTI PER
11,8 MILIONI**

**UN NUOVO SITO WEB
PER RACCONTARE
IL MONDO APOFRUIT**

**PATATE:
INVESTIMENTI
IN EMILIA E IN SICILIA**



SOMMARIO

3

PROGRAMMA OPERATIVO 2024:
CONTRIBUTI PER
11,8 MILIONI DI EURO

12

DALL'EMILIA:
AD ALTEDO LAVORI IN
CORSO PER **RIQUALIFICARE**
IL CENTRO DI LAVORAZIONE

5

UN NUOVO SITO INTERNET
CHE RACCONTA
IL MONDO APOFRUIT

13

DAL METAPONTO:
AGRUMI: **TANTI**
INVESTIMENTI
PER AUMENTARE LA
COMPETITIVITÀ

6

FIERE,
TRIS DI APOFRUIT
NEL PRIMO BIMESTRE

14

DALLA SICILIA:
PATATE: IN SICILIA
NEL 2024 **SUPERFICI**
IN AUMENTO DEL 10%

8

PAGINE TECNICHE:
FITOREGOLATORI
E BIOSTIMOLANTI
IN AGRICOLTURA:
ASPETTI NORMATIVI E
POTENZIALITÀ DI IMPIEGO

15

DAL LAZIO:
ALLINEAMENTO
DEL **GERMOGLIAMENTO:**
APPLICAZIONI PRATICHE

BIMESTRALE DELLA ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI APOFRUIT ITALIA

Testata registrata presso il Tribunale di Forlì, n. di iscrizione 218 del 1988, Reg. stampa 10/1988.

Editore e redazione: Fruitecom Srl, via Provinciale Vignola Sassuolo 315/3, Spilamberto (MO).

Iscrizione ROC n. 35992 del 22/01/21.

Direttore responsabile: Marco Pederzoli | Coordinamento editoriale: Luca Speroni, Michela Dongi

Progetto grafico: Claudio Piccinini (RED cc - Grafica)

Stampa: CILS Litografia, via Cipro 128, Cesena (FC), T. 0547 632067

PROGRAMMA OPERATIVO 2024: CONTRIBUTI PER 11,8 MILIONI DI EURO

IL PRESIDENTE MIRCO ZANOTTI: “IL 50% DI QUESTI FONDI SONO RISERVATI AI NOSTRI SOCI CHE EFFETTUANO DIRETTAMENTE INVESTIMENTI, L’ALTRA METÀ ALLA COOPERATIVA”



Il Programma Operativo 2024 di Apofruit vede un sostanzioso aumento dei contributi europei a disposizione di soci e Cooperativa. A fare il punto della situazione sono **Mirco Zanotti** e **Mario Tamanti**, rispettivamente presidente di Apofruit e direttore della Aop Gruppo Viva, associazione di Organizzazioni di produttori di cui anche Apofruit fa parte.

“I contributi europei che sono erogati annualmente per i programmi operativi – spiega Zanotti – sono calcolati in base al valore della produzione commercializzata dall’Op Apofruit Italia. Il Programma Operativo

2024 è stato calcolato in base ai dati del 2022, che hanno registrato un valore di oltre 236 milioni di euro, generando così un aiuto Ue previsto di circa 11,8 milioni di contributi, ovvero 800.000 euro in più rispetto al Programma Operativo 2023”. Ancora, il presidente della cooperativa prosegue: “La scelta operata al nostro interno è stata quella di suddividere equamente questi fondi europei, destinando il 50% allo sviluppo della Cooperativa e il 50% a favore delle aziende agricole associate che effettuano direttamente investimenti per l’innovazione varietale e la protezione delle colture.

Nell’ambito del Programma Operativo 2024 si aprono così diverse opportunità per i soci Apofruit. A illustrarle è ancora Zanotti, che spiega: “Per i soci che intendono presentare progetti di riconversione varietale e di miglioramento dei loro impianti ortofrutticoli, sono previsti contributi a fondo perduto, pari al 50% ed elevabili fino al 60% (nel rispetto dei massimali previsti dalla normativa), per gli interventi volti all’adattamento al cambiamento climatico e alle misure ambientali. L’aiuto al 60% è quindi destinato per azioni come l’installazione di reti antigrandine, dispositivi

per la protezione delle colture da pioggia e insetti, l'acquisto di impianti di irrigazione e di strumenti destinati alla difesa da gelate tardive e vari mezzi tecnici per la produzione biologica ed integrata, tra cui l'adozione di sistemi di difesa basati sulla confusione sessuale.

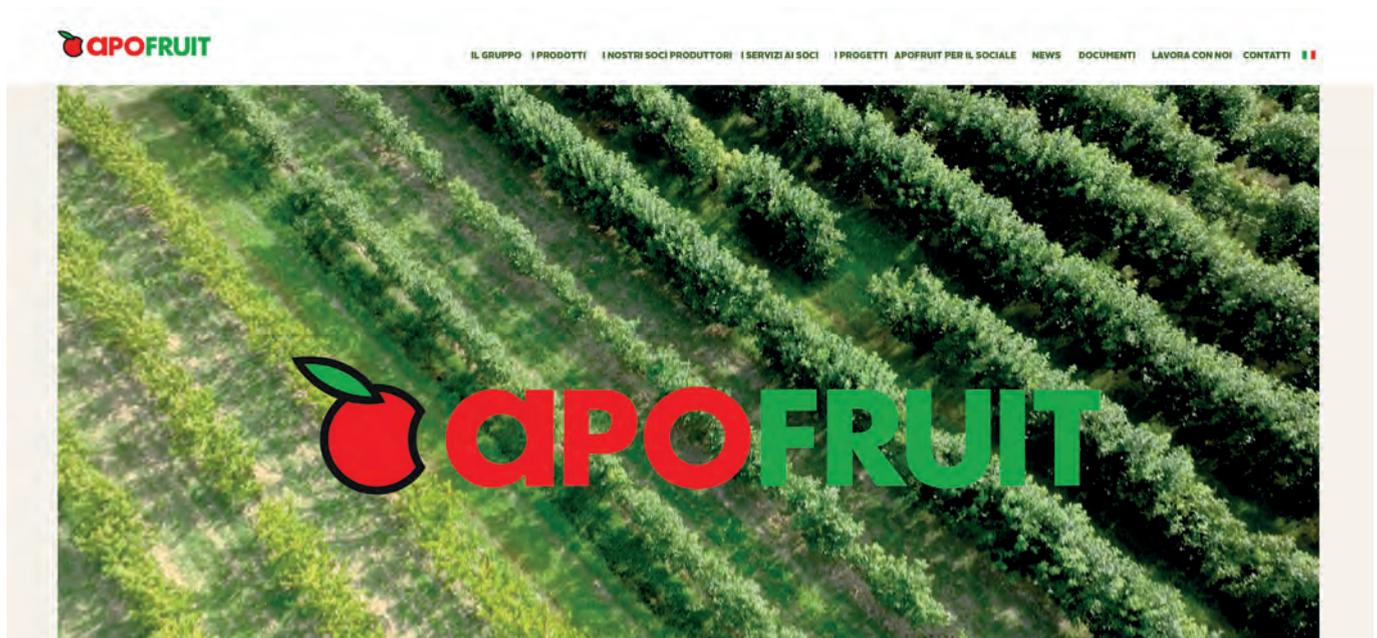
Mario Tamanti, direttore della Aop Gruppo Viva, evidenzia l'importanza di un programma operativo unitario che, oltre ad Apofruit, coinvolge altre 12 Organizzazioni di Produttori italiane partner della cooperativa per favorire la programmazione, la concentrazione dell'offerta, azioni di ricerca e sperimentazione e di valorizzazione delle produzioni in forma comune. L'aggregazione è un elemento fondamentale per portare valore alla produzione agricola e l'Aop Viva ha tra le sue varie funzioni quella fondamentale di utilizzare al meglio le risorse destinate al settore ortofrutticolo. A tal proposito,

Tamanti aggiunge: "Abbiamo curato come Aop Viva la presentazione del Programma Operativo per Apofruit e per le altre 12 Op associate, allo scopo di soddisfare i principali fabbisogni, tra i quali si segnala la necessità di sostenere i piani di investimento delle aziende agricole per elevarne la competitività, consentire la riduzione dell'impatto ambientale e la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Il totale degli investimenti approvati complessivamente per le Op associate ammonta nel 2024 a 63 milioni di euro e il contributo comunitario previsto è di 32,6 milioni di euro. Di questi, sono disponibili per Apofruit 11,8 milioni di euro".

Inoltre, viste le difficoltà provocate negli ultimi anni dalle varie avversità climatiche e dalle fitopatie registrate, è stato messo a punto un progetto specifico destinato al comparto frutticolo denominato "Frut-

teto protetto", contenente specifici pacchetti di sostegno a fondo perduto fino al 60% della spesa sostenuta. Per utilizzare al meglio queste importanti risorse in sinergia con quelle disponibili tramite i Programmi di Sviluppo Rurale e di altri eventuali fondi messi a disposizione dal Pnrr, è stata elaborata una apposita Linea Guida di riferimento che sarà utilizzata dagli Uffici Tecnici della cooperativa per programmare, valutare e sostenere i piani di investimento con i soci produttori. Tutti i soci interessati possono pertanto contattare il proprio ufficio tecnico di riferimento per ottenere informazioni.





UN NUOVO SITO INTERNET CHE RACCONTA IL MONDO APOFRUIT

TANTI I CONTENUTI INEDITI, TRA CUI 12 VIDEO CHE RACCONTANO DA VICINO TUTTI I CENTRI DI LAVORAZIONE DELLA COOPERATIVA

Dall'inizio del 2024 ci sono importanti novità anche per quanto riguarda la presenza di Apofruit sul web. È infatti on line il sito internet della Cooperativa completamente rinnovato. A illustrarlo è **Giorgia Faedi** dell'ufficio marketing, che spiega: "Il sito internet della Cooperativa è stato completamente rivisitato e implementato in tutte le sue parti, perseguendo innanzitutto una finalità di informazione istituzionale. Nello specifico, la finalità di questa iniziativa è stata quella di evidenziare e raccontare alcuni sostanziali punti di forza che da sempre contraddistinguono il mondo Apofruit: lo stretto legame tra la Cooperativa e la

produzione, la connessione con il territorio, l'ampia offerta di prodotti ortofrutticoli e la continua ricerca varietale.

Faedi poi continua: "Visitando il nuovo sito si può innanzitutto visionare il profilo di tutte le società del Gruppo, da Apofruit, a Canova, a Mediterraneo Group. Una delle parti del tutto inedite riguarda poi i video che abbiamo realizzato e caricato, a disposizione di tutti gli utenti. Si tratta nello specifico di filmati che fanno entrare i visitatori del sito in tutti e dodici gli stabilimenti della Cooperativa, di cui otto in Emilia-Romagna, due nel Lazio, uno in Basilicata e uno in Sicilia. Per ogni centro sono state girate immagini a "casa" dei soci, in modo da contestualizza-

re ogni sito produttivo nell'areale di riferimento, e sono state documentate le fasi delle lavorazioni più caratteristiche".

Ancora, Faedi aggiunge: "Il nuovo portale offre inoltre informazioni puntuali e aggiornate sulle diverse tipologie prodotte e commercializzate dalla Cooperativa, così come tutte le indicazioni necessarie ai soci per orientarsi velocemente all'interno del Gruppo. È stata creata pure una sezione dedicata a chi è interessato a fare domanda per lavorare all'interno di Apofruit. Ultimo ma non meno importante, non manca anche l'accesso diretto al blog www.cares.apofruit.it, aggiornato sulle attività etiche, sociali e solidali svolte dal Gruppo".

FIERE, TRIS DI APOFRUIT NEL PRIMO BIMESTRE

LA COOPERATIVA È STATA PRESENTE A MARCA, FRUIT LOGISTICA E BIOFACH

Il primo semestre è stato molto dinamico per Apofruit a livello nazionale e internazionale. Si è rinnovata infatti la partecipazione della Cooperativa a tre importanti appuntamenti, come Marca a Bologna, Fruit Logistica a Berlino e Biofach a Norimberga. Per le prime due fiere traccia il bilancio **Gianluca Casadio**, responsa-

bile marketing di Apofruit, che spiega: “Il giudizio su Marca resta molto positivo. Si conferma infatti un evento in costante crescita, nato come salone della marca del distributore ma oggi diventato anche una grande vetrina della marca del fornitore. A noi, infatti, che siamo fornitori della Gdo, offre la possibilità sia di comunicare

i nostri brand, come Solarelli, Piraccini e Chicche di Natura, sia i marchi che ci vedono partner, come Dulcis, Candine, Pink Lady o Zespri. Visti quindi gli ottimi riscontri registrati anche quest’anno, per il 2025 abbiamo non solo confermato già la



nostra presenza, ma abbiamo previsto un aumento della superficie del nostro stand”.



ma[®]ca
by **BolognaFiere**

**FRUIT
LOGISTICA**

BIOFACH
into organic

Riguardo a Fruit Logistica, Casadio aggiunge: “Questa fiera si conferma come uno dei principali appuntamenti internazionali per l’ortofrutta, anche se non è ancora tornata ai numeri pre-Covid. Quella del 2024 è stata comunque un’edizione positiva, con un numero di visitatori in aumento rispetto al 2023. Per noi è stata importante per consolidare i rapporti con i buyer internazionali e per presentare, con specifici eventi, le nostre principali novità. Molto apprezzata è stata l’iniziativa di presentazione del kiwi Dulcis alla stampa specializzata e ai Buyer, all’interno dello spazio CSO, Centro servizi ortofrutticoli”.

Angelica Batani, dell’Ufficio

Marketing di Apofruit, commenta invece la partecipazione a Biofach 2024 rilevando: “Quest’anno l’affluenza di visitatori, rispetto al 2023, è stata inferiore, specialmente durante la prima giornata della fiera. Abbiamo comunque incontrato diversi buyer di catene già nostre clienti e abbiamo avuto qualche nuovo contatto per i mercati tedesco e inglese. Molto interesse tra gli operatori ha destato il fatto che eravamo presenti con tutta la gamma del nostro marchio Almaverde Bio, che oltre al fresco prevede anche diversi prodotti trasformati, dalle verdure surgelate al pesce fresco, dai sughi ai condimenti, peraltro in soluzioni di packaging innovative e sostenibili”.



FITOREGOLATORI E BIOSTIMOLANTI IN AGRICOLTURA: ASPETTI NORMATIVI E POTENZIALITÀ DI IMPIEGO

A cura di **Gianni Ceredi**

Responsabile della sperimentazione di Apofruit Italia

Nell'ampio panorama di mezzi tecnici riguardanti sia il settore fitoiatrici che quello nutrizionale, il campo dei fitoregolatori e dei biostimolanti occupa un ruolo particolare sul quale permane una certa confusione che inevitabilmente genera disorientamento. In queste pagine tecniche cercheremo di apporre qualche elemento di chiarezza, facendo allo stesso tempo alcuni accenni sulle potenzialità di impiego di questi formulati. L'inquadramento normativo relativo ai biostimolanti parte dal Decreto legislativo

n. 75 del 2010 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti" attualmente in vigore sul territorio nazionale. All'allegato 6 di tale Decreto, tra i prodotti ad azione specifica, vengono annoverati i "Biostimolanti" le cui proprietà sono dichiarabili unicamente per i seguenti prodotti ad azione specifica: idrolizzato proteico di erba medica, epitelio animale idrolizzato (solido o fluido), estratto liquido e solido di erba medica, alghe e melasso, estratto acido di alghe della Famiglia

"Fucales", inoculo di funghi micorrizici" Per tali prodotti è fatto obbligo di dichiarare in etichetta sia la dose di impiego che le modalità d'uso. Il decreto esplicita inoltre con chiarezza che l'attività biostimolante non deve derivare dall'aggiunta di sostanze ad azione fitormonale al prodotto. Nel portale del SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale), con accesso assolutamente libero sono riportati tutti i prodotti, le loro caratteristiche ed il potenziale impiego in agricoltura convenzionale o biologica. L'articolo 15 del citato Decreto sancisce inoltre il principio di "Mutuo riconoscimento" estendibile ai prodotti legittimamente fabbricati e commercializzati nei paesi comunitari. In altre parole, un prodotto biostimolante registrato e commercializzato in un paese comunitario per mutuo riconoscimento diviene fruibile anche per i produttori del nostro paese. Veniamo ora al più recente Regolamento Europeo 1009 del 2019 il



quale, oltre a stabilire le norme relative alla messa a disposizione sul mercato UE di prodotti fertilizzanti, va a modificare i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009, abrogando il regolamento (CE) n. 2003/2003. Nell'ambito dei formulati fertilizzanti dell'UE, identificati per Categorie Funzionali di Prodotto («PFC»), compare specificamente quella di «biostimolante» delle piante. Questo, in tale circostanza, si completa e formalizza con una definizione che lo inquadra come: «Qualunque prodotto che stimola i processi nutrizionali delle piante indipendentemente dal tenore di nutrienti, con l'unica finalità di migliorare talune caratteristiche della pianta o della rizosfera». Sempre nell'ottica di una maggiore chiarezza il regolamento citato dispone che un prodotto fertilizzante e quindi anche un biostimolante debba essere composto esclusivamente di determinate Categorie di Materiali Costituenti (CMC) il cui elenco viene chiaramente perimetrato. L'etichetta del biostimolante soggiace alle prescrizioni relative alle PFC (Categoria Funzionale di Prodotto) che nello specifico recitano: «Il biostimolante deve produrre gli effetti dichiarati sull'etichetta per le piante ivi specificate». La concretezza della nuova etichetta inevitabilmente si sostanzia riportando la forma fisica del formulato, la data di produzione, quella di scadenza, i metodi di applicazione, l'effetto dichiarato

per ogni pianta bersaglio, oltre a qualsiasi istruzione pertinente relativa all'efficacia del prodotto, comprese le pratiche di gestione del suolo, la concimazione chimica, l'incompatibilità con prodotti fitosanitari, la dimensione raccomandata degli ugelli spruzzatori, la pressione dell'irroratrice e altre misure antideriva.

Per i biostimolanti microbici, tutti i microrganismi aggiunti intenzionalmente devono essere indicati per tipologia di ceppo e loro concentrazione, espressa in unità formanti colonie per grammo (ufc/g). Entriamo ora nel mondo dei fitoregolatori. L'articolo 2 del regolamento (CE) N. 1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, nel circoscriverne l'ambito di applicazione ne fa menzione senza nomi-

narli, delimitandone tuttavia la funzione come formulati in grado di «Influire sui processi vitali dei vegetali, diversi dai nutrienti, che influiscono sulla loro crescita». In sintonia con ciò, l'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare), nella definizione dei prodotti fitosanitari, quali prodotti utilizzati per mantenere in buona salute le colture e impedire loro di essere distrutte da malattie e infestazioni, annoverando erbicidi, fungicidi, insetticidi, acaricidi e repellenti, include anche i



fitoregolatori. Questi composti impiegati esogenamente interagiscono con i meccanismi di regolazione delle piante, influenzando determinati processi fisiologici, ottenendo effetti agronomicamente utili. La commercializzazione di tali formulati rientra a tutti gli effetti nell'ambito dei fitofarmaci. Essa è normata dal regolamento 1107/2009 e accompagnata da specifica etichetta che sancisce un l'iter registrativo proprio di un fitofarmaco e come tali li ritroviamo nella banca dati del sito ufficiale del Ministero della Salute alla categoria fitoiatrica di "fitoregolatore". Lo spettro d'azione di queste sostanze attive (citochinine, auxine, gibberelline, etilene, acido abscissico) è molto ampio e talvolta sinergico (emissione di rami e germogli anticipati, incremento o inibizione della differenziazione a fiore delle gemme, aumento della pezzatura dei frutti, miglioramento della colorazione e riduzione della rugosità di questi, contenimento dello sviluppo vegetativo, incremento dell'allegagione, accelerazione o ritardo della maturazione dei frutti inibizione o aumento della cascola di questi, stimolo della radicazione, interruzione della dormienza ecc..) e la loro interazione con i processi fisio-metabolici che presiedono allo sviluppo e alla riproduzione delle piante è talmente ampia, interattiva con fattori ambientali agronomici e colturali e subordinata alle diverse condizioni di impiego, che il loro utilizzo va attentamente ponderato, monitorato e approfondito nelle possibili conseguenze. Rac-

chiudere in poche righe tutti i potenziali impieghi sia dei fitoregolatori che dell'innumerabile serie di biostimolanti sarebbe indubbiamente pretenzioso oltre che impossibile, possiamo tuttavia citare alcuni casi studio che hanno interessato l'attività di sperimentazione del nostro servizio tecnico, per cercare di inquadrare tale complessità. Il primo e for-



se più emblematico caso è quello finalizzato alla crescita e sviluppo dei frutti. Pomacee, drupacee, uva da tavola, sono tra i settori della frutticoltura più interessati ma è su actinidia che l'attenzione si è soffermata maggiormente sia per la spiccata predisposizione di queste specie nel rispondere ai biostimolanti-fitoregolatori, sia per la stringente necessità di garantire contestualmente qualità, valore economico, commerciale e predisposizione a prolungarti periodi di conservazione. Se l'urgenza muove dalla necessità di soddisfare il raggiungimento di una specifi-

ca pezzatura, l'esperienza, tanto lavoro e preziose collaborazioni, ci hanno insegnato che sollecitare la moltiplicazione e la crescita cellulare può interagire con l'accumulo di sostanza secca, con la pigmentazione della polpa, con la presenza di calcio nei tessuti, con il processo di maturazione e con l'evoluzione del prodotto durante la delicata fase di conservazione



post raccolta. In altre parole, una mera questione di incremento di pezzatura, peraltro perseguibile anche con un buon biostimolante, può comportare un cambiamento più radicale nella struttura di un frutto, con ricadute che vanno attentamente indagate e gestite e che possono condizionare anche lo sviluppo di anomalie sia di natura biotica che abiotica. Sul diradamento chimico delle diverse varietà di melo e sulla sua imprescindibilità, tante volte ci siamo soffermati e per altrettante volte abbiamo ricordato che pur conoscendo il meccanismo di azione di citochinine

(Exilis®, Brancher dirado® MaxCell®) e auxine simili (NAD e NAA) ci si debba costantemente confrontare con la condizione fisiologica delle piante, quella climatica e quella connessa alla complessa interazione e sinergia tra i formulati impiegabili, dosi e momenti di impiego, per cercare di interpretare un risultato non sempre prevedibile. Anche l'uso di bra-



chizzanti, specie su pomacee, ha offerto spunti interessanti per validazioni di natura sperimentale al fine di contenere stati vegetativi eccessivi o provare a riequilibrare un adeguato flusso nutrizionale verso i frutti per migliorarne sia la qualità che il contenuto in calcio, tentando anche di prevenire fisiopatie quali la bitteratura amara. I risultati sull'obiettivo specifico spesso sono lusinghieri ma è sull'interazione tra attività vegetativa e riproduttiva della pianta che bisogna porre l'attenzione nella consapevolezza che fisiologicamente le piante sono costantemente

alla ricerca di un equilibrio sul quale noi andiamo ad agire. L'uva da tavola ha avuto una lunga confidenza con biostimolanti o fitoregolatori in grado di condizionare positivamente numerosi aspetti produttivi: epoca di maturazione, allegagione, allungamento del rachide, dimensione e pigmentazione delle bacche, accumulo di zuccheri ecc... Attualmente l'esigenza di concentrare il periodo di raccolta e di acquisire un profilo cromatico più marcato per le uve rosse potrebbe vederci impegnati in future attività di sperimentazione. Recentemente ci siamo occupati in attività sperimentali finalizzate alla messa a punto di sostanze fitoregolatrici a base di gibberelline per la riduzione della potenzialità riproduttive di pesche e nettarine con risultati interessanti che potrebbero con i dovuti approfondimenti alleggerire l'oneroso impegno connesso al diradamento manuale dei frutticini di questa specie. La disamina potrebbe ovviamente continuare con il rischio di fare apparire l'impiego di biostimolanti ma soprattutto dei fitoregolatori come una forzatura impropria. In verità, su versanti normativi ben distinti, che speriamo di avere evidenziato e che segnano una chiara diversificazione, biostimolanti e fitoregolatori, rappresentano mezzi tecnici funzionali ed efficienti dei quali va sottolineata l'opportunità, senza ovviamente sottacerne i rischi a carico del profilo qualitativo dei prodotti. È intuibile che il versante occupato dai fitoregolatori appaia indubbiamente

più scivoloso se non altro per le preoccupazioni che queste formulazioni esercitano nella percezione dell'opinione pubblica, sostenute anche dalla perplessità lecite di come tali molecole possano condizionare in maniera così vistosa lo sviluppo delle piante e quello dei frutti. Evitando tuttavia di trascendere nell'immaginario di chi ha fatto di un salutismo astratto un principio vacuo e spesso strumentale a logiche economiche e speculative, chi si occupa di innovazione deve semplicemente restare ancorato alle normative vigenti e continuare ad indagare con metodo e perseveranza.

Si ringrazia il Dr. Giacomo Scatolino "Businnes development manager" del Centro di saggio Agricola 2000 per il supporto informativo relativo alla parte normativa trattata nell'articolo

1 Mela Candine® diradata chimicamente

2 Mela Candine® non diradata chimicamente

3 Rilievo su kiwi per sperimentazione su interruttori di dormienza

AD ALTEDO LAVORI IN CORSO PER **RIQUALIFICARE IL CENTRO** DI LAVORAZIONE

IL DIRETTORE OPERATIVO DI APOFRUIT, CLAUDIO MAGNANI: “ENTRO LA FINE DI AGOSTO PRONTE 7 CELLE PER UNO STOCCAGGIO FINO A 20.000 QUINTALI”

A inizio 2024 ha preso il via l'intervento di riqualificazione dello storico stabilimento Apofruit di via Nazionale ad Altedo (Bologna), dove si lavorano le patate conferite dai soci della Cooperativa. A illustrare il progetto è lo stesso direttore operativo di Apofruit, Claudio Magnani, che spiega: “Con questo intervento andremo a riqualificare completamente il precedente edificio, che risale alla fine degli Anni Cinquanta. Il programma prevede l'abbattimento della struttura preesistente, che misurava complessivamente 6.000 metri quadrati, e la costruzione di un immobile da 3.000 metri quadrati, con l'opzione della realizzazione di un ampliamento di

per la lavorazione degli ultimi quantitativi della campagna 2024. In ogni caso, siamo comunque già organizzati per gestire in via temporanea l'intero

Sicilia. Avremo a disposizione 7 celle in più di frigo conservazione, in grado di gestire oltre 20.000 quintali di prodotto, più una sala spedizioni completa-



altri 3.000 metri quadrati nel caso la Cooperativa lo ritenga opportuno. Il nostro obiettivo è quello di riuscire a rendere operativa la nuova struttura già a fine agosto, in tempo utile

nuovo raccolto presso altre nostre strutture”.

Magnani ha poi aggiunto: “La riqualificazione del centro di Altedo si inquadra a pieno titolo nella strategia della Cooperativa di concentrare in pochi magazzini specializzati le attività di lavorazione di un determinato prodotto. Ad Altedo arriveranno infatti le patate di tutti i nostri soci produttori, dall'Emilia Romagna al Veneto, dal Friuli-Venezia Giulia alla

mente climatizzata, per effettuare le operazioni di carico senza interrompere la catena del freddo e garantire quindi la migliore qualità del prodotto”.

AGRUMI: TANTI INVESTIMENTI PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ

TONINO RUBOLINO E CLAUDIO MODARELLI ILLUSTRANO LE ULTIME NOVITÀ IN QUESTO COMPARTO DA PARTE DELLA COOPERATIVA



abbiamo prolungato la raccolta e la relativa commercializzazione a inizio giugno, conquistando altre finestre commerciali.

Una particolare attenzione – conclude Modarelli – l’abbiamo riservata anche ai limoni, con una presenza che va da ottobre ad aprile”.

“Attualmente – interviene Rubolino – come Apofruit abbiamo ritirato al 2 marzo circa 75.000 quintali di agrumi tra Basilicata e Calabria, dove è concentrata la maggior parte della produzione agrumicola, di cui 20.000 quintali sono arance, 43.000 quintali clementine, 6.200 quintali mandarini e 6.500 quintali limoni, rimangono da ritirare ancora 4/5mila quintali di arance.

La suddetta produzione deriva per l’85% da agricoltura biologica e biodinamica.

L’obiettivo, ora con i nuovi impianti che andranno in piena produzione nei prossimi 3/4 anni, è di superare i 100.000 quintali di agrumi prodotti”.

Sono diverse le novità che riguardano il comparto degli agrumi. La Cooperativa infatti, negli ultimi anni, ha effettuato diversi investimenti in quest’ambito. A illustrarli sono **Antonio “Tonino” Rubolino** e **Claudio Modarelli**, rispettivamente responsabile Apofruit per il Sud Italia e referente tecnico per gli agrumi di Apofruit. “Già da alcuni anni – spiega Modarelli – abbiamo messo a dimora nuove varietà con l’obiettivo di allungare la stagione commerciale, che in precedenza era contenuta in soli tre mesi di raccolta. Ora, invece, si sta estendendo notevolmente, coprendo il periodo che va dalla metà di ottobre fino agli inizi di giugno. Da quest’anno i quantitativi ritirati iniziano ad essere interessanti, frutto degli investimenti realizzati sei anni fa.

Abbiamo introdotto nuove cultivar il Valley Gold “mandarino ibrido”, che copre il periodo da fine dicembre a tutto gennaio, e il Tango Gold, che da fine gennaio arriva fino a marzo.

Anche per le arance, – prosegue Rubolino – abbiamo anticipato notevolmente la stagione, grazie alla varietà Fukumoto, che anticipa di due settimane il Navelina ed è quindi già commercializzabile dalla seconda settimana di ottobre. Al contempo abbiamo investito, sempre per quanto riguarda le arance, su cultivar tardive, come Lanelate, che si colloca tra febbraio e marzo. Con l’introduzione delle varietà Powell Summer Navel, Chislett Summer Navel e Valencia Midnight,





PATATE: IN SICILIA NEL 2024 **SUPERFICI IN AUMENTO** DEL 10%

IL RESPONSABILE D'AREA ALFONSO D'AQUILA:
"RISPETTO ALLO SCORSO ANNO, LA STAGIONE
SARÀ LEGGERMENTE POSTICIPATA"

Si mantiene molto dinamica la produzione siciliana di patate da parte dei soci della Cooperativa. A fare il punto della situazione è **Alfonso D'Aquila**, responsabile d'area di Apofruit, che spiega: "Il programma di quest'anno prevede un incremento delle superfici di circa il 10% rispetto allo scorso anno. Per il prodotto al selenio, nell'ambito del Consorzio Selenella di cui la Cooperativa fa parte, passeremo infatti dai 110 ai 125 ettari. Per il prodotto controllato, invece, avremo una crescita compresa tra il 5 e il 10% delle superfici, mentre il biologico si manterrà sui valori del 2023. La crescita più ragguardevole, che riguarda appunto gli ettari di patate Selenella®, rientra all'interno del programma che viene condiviso insieme al Consorzio Selenella®, sia in termini di quantitativi sia di periodo di raccolta. Quest'anno, a tal proposito, la stagione sarà leggermente posticipata rispetto al 2023".

Ancora, D'Aquila prosegue: "Al momento la campagna sta proseguendo con regolarità e le aspettative sono in linea di

massima soddisfacenti. L'annata climatica è stata infatti finora piuttosto mite e le semine, che sono cominciate tra fine ottobre e inizio novembre 2023, non sono state quindi compromesse dai problemi

è attestata su valori medio alti a livello commerciale, anche perché le rese non sono state brillanti. Negli ultimi anni stiamo poi facendo i conti anche con i costi di produzione che sono notevolmente aumenta-



che invece abbiamo registrato durante la scorsa campagna. Per quanto riguarda la raccolta, se già a metà marzo abbiamo avuto i primi quantitativi, la maggior parte del prodotto arriverà tra metà aprile e metà maggio". L'auspicio, ovviamente, è quello di riuscire a spuntare anche buoni prezzi a livello commerciale. "La campagna scorsa - conclude D'Aquila - si

ti, compreso il costo del seme, che è lievitato rispetto soltanto a qualche anno fa".

ALLINEAMENTO DEL GERMOGLIAMENTO: APPLICAZIONI PRATICHE

A cura di **Fabio Marocchi**

Negli ultimi anni il cambiamento climatico ha portato ad un germogliamento scarso e scalare sia nel kiwi giallo che nel kiwi verde. Come noto, le piante caducifoglie usano le sostanze di riserva accumulate nel periodo autunnale per la ripresa vegetativa. L'entrata in dormienza in modo tardivo, la mancanza di ore di

schiodono ed anche se possibile la migliore loro omogeneità. L'apertura contemporanea delle gemme e successiva crescita omogenea dei nuovi germogli è fondamentale per avere poi una fioritura il più contemporanea e corta possibile, per facilitare l'impollinazione e la crescita regolare dei frutti. Per raggiungere questo obiettivo negli ultimi anni si è diffusa sem-

neità lungo il ramo produttivo. Il momento di applicazione è anch'esso importante. Il momento ideale è al 30/40% di gemme cotonose e la sua ripetizione dopo 4/5 giorni. In questa fase il legno è molto sensibile alle applicazioni perché c'è linfa grezza che circola nei tessuti e le temperature del periodo ne facilitano l'assorbimento.

I risultati ottenuti negli ultimi anni sono stati molto evidenti sul kiwi giallo perché la gemma è esterna e più sensibile di quella del verde che è in parte rivestita di una sottile corteccia. Nel verde, in particolare, per migliorare le performance dell'applicazione si suggerisce di aggiungere una alga da *ascophyllum* ricche in citochinine naturali.

Nella seconda applicazione, si suggerisce di aggiungere anche dei prodotti a base di zinco che, oltre ad avere una azione nutriente, hanno anche un'azione collaterale contro la PSA. Riteniamo, quindi, che per ottenere frutti di qualità e nella corretta quantità sono strategiche queste applicazioni fatte alla ripresa vegetativa. Per ulteriori info contattare il proprio tecnico di riferimento.



freddo e l'andamento climatico invernale con alternanza di periodi caldi e freddi comporta un consumo di queste riserve con conseguente mancanza di energia nel momento del risveglio vegetativo. Pertanto, la strategia che abbiamo messo a punto è quella di applicare sostanze che possano aiutare le piante nel migliorare il risveglio e avere un buon numero di gemme che

pre più l'applicazione di amminoacidi di origine vegetale al momento della ripresa vegetativa. Gli amminoacidi sono la base per la costruzione di molecole complesse. Pertanto, la loro applicazione facilita la pianta nel compito della sintesi di queste molecole ed il risultato si è visto in modo evidente migliorando il numero di gemme schiuse e la loro contempora-



Viale delle Cooperazione, 400
47522 Pievesestina di Cesena (FC) Italy
T. +39 0547 414111 | F. +39 0547 414166
www.apofruit.it | info@apofruit.it

